PARROCCHIA DI COMENDUNO
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani
anno 13
Aprile 2019
106

ADOLESCENZA
INQUIETUDINE CHE CERCA ORIENTAMENTO

...SUL SENTIERO DEL SINODO DEI GIOVANI

PARROCCHIA DI COMENDUNO

100 ANNI

con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.
Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

Geremia, Parola che forma (4)
Geremia, sedotto dal Signore (5)
Adolescenti a scuola (6)
Il libro sul comodino (8)
Arcabas, l'annuncio di Pasqua (9)
Cos'altro mi manca? (10)
Un uomo chiamato Desiderio (12)
Loro ci guardano, e noi che facciamo? (13)
Facce da Carnevale (14)
Inserto speciale- Appunti per l'Estate 2019 (15)
I frutti della colletta alimentare (19)
Dalla scuola (20)
Notizie dal Museo della Torre (22)
Notizie dal Teatro (24)
Assemblea dei Consigli Parrocchiali Territoriali (26)
La Libreria Buona Stampa (27)
Comenduno Flash (28)
Lo spazio della memoria (29)

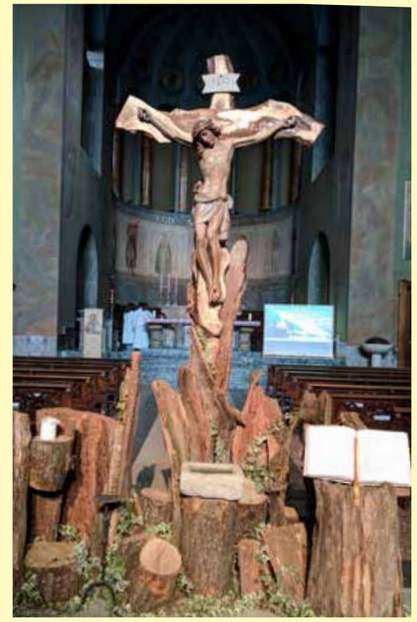
Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 27 Aprile 2019 per il numero che uscirà il 18 Maggio 2019.
Il tema che svilupperemo sarà incentrato sulla figura di "Maria: Parola che orienta", e approfondiremo alcuni temi legati al mondo giovanile (Sogno che cerca Progetto).
Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: *Arcabas, L'Annuncio della Risurrezione*

Carissimi,...

ci incamminiamo velocemente verso la Pasqua anticipata dalla primavera che ci ha spiazzato e disorientato con i suoi colori e il tepore arrivati anzitempo. L'inverno ormai alle spalle da mesi, il suo freddo, le giornate corte, la natura ferma, ci facevano restare un po' distanti tra di noi, poca voglia di uscire di casa, di ritrovarsi per la catechesi o gli impegni sportivi dei ragazzi.



Ora le giornate che si allungano, il sole che cresce ogni giorno di luce e calore, i profumi e i colori, ci spingono ad uscire per una passeggiata, voglia di andare nel bosco e di salire su qualche colle per vedere l'orizzonte che si allunga. Un caffè in Citta Alta o un giro al lago con famiglia e amici. Voglia di uscire e vivere con gli altri dentro i colori e il calore che ci regala la natura. Un po' come la resurrezione del Signore. Da chiuso in un sepolcro freddo e buio, alla luce piena di calore improvvisa e inattesa, che ha ridato vita ad un corpo morto. E poi la pietra rotolata lontano e la luce del sole a riempire il ventre del sepolcro. E voglia di uscire, parlare, incontrare e donare gioia e pace. Vi auguro di sentire il Risorto che spiazzi e disorienti certezze e schemi di vita che sanno di tombe vuote, di pietre chiuse all'ingresso del nostro cuore che non lasciano attendere novità e non desiderano esperienze di vita nuova. Che sia una Pasqua di giornate da vivere con legami di amore promessi e intrecciati, che rimettono nel cuore la gratitudine della vita, e la gioia del creato. E nella preghiera, insieme, sentirsi comunità che intreccia relazioni con il Risorto.

Primavera che spiazza, Pasqua che rimotiva, natura che rinasce. Potrebbero essere queste le assonanze con il tempo della vita che chiamiamo adolescenza. Abbiamo scelto Geremia profeta, come icona biblica di questa età della vita. Un giovane inquieto chiamato a dare voce alla Parola di Dio, senza averla cercata o ambita, ma ritrovata come una chiamata alla missione inattesa e inaspettata che cambia la vita e la mette nelle relazioni significative e dense di responsabilità. Ci è parso opportuno l'accostamento profeta-adolescenza, per sentire di un tempo della vita che ci anticipa il prossimo domani, attraverso atteggiamenti irrequieti del vivere, e desideri ancora da decodificare, ma gravidi di domani. Adolescenti desiderosi di affermare se stessi, e spaventati dalla paura di scoprirsi diversi dagli altri, finchè non li si aiuta a vedersi unici, e prodigiosi nella loro unicità. Ci piace pensare agli adolescenti con tutte le loro domande esistenziali e relazionali, pronti a sperimentarsi e a provocare, per vedere i confini dell'infanzia allungati ai nuovi confini dell'età della giovinezza, e verificare le proprie capacità di affidabilità e responsabilità. In famiglia ogni giorno conflitti generazionali accordano nuove regole e promesse di fiducia; a scuola le valutazioni evidenziano la serietà dell'impegno e la responsabilità delle azioni; nello sport le regole del gioco e il rispetto di compagni e avversari, confermano la socialità come antidoto all'egocentrismo; in oratorio il cre permette di sviluppare fiducia accordata dentro relazioni di cura e responsabilità sui piccoli affidati. Esperienza di vita che sembra sbocciare da un momento all'altro nel cambio del corpo, della voce delle amicizia, quasi a suggerire di una farfalla che esce dalla crisalide, o di un corpo nuovamente vivo che lascia un sepolcro di morte.
Che i nostri ragazzi ci aiutino a sentire la vita come un suono della Parola di Dio che ci chiama a dare forma a sogni e progetti capaci di risvegliare in noi il senso della vita come cura e responsabilità, nell'entusiasmo delle novità e nella fedeltà alla giustizia e alla verità.

Un ultimo pensiero al nostro caro Vescovo Lino.
Abbiamo celebrato il suo anniversario di morte domenica 24 marzo con la presenza di tanti sacerdoti e del Vescovo Francesco che, nella gratitudine, ha sottolineato ancora la grande testimonianza spirituale che ha donato all'intera diocesi. Nel suo testamento spirituale si è ritrovata la sua statura umana e cristiana, ed è emersa con grande forza il suo amore per la comunità di Comenduno. Anche nella divisione dei suoi ultimi beni, ha voluto con grande generosità lasciare quasi tutto alla sua Parrocchia, per dimostrare una gratitudine e una riconoscenza alla Comunità che lo ha generato alla fede e lo ha sempre accompagnato nel suo ministero sacerdotale. Sento l'orgoglio di far parte di questa Comunità che nel Vescovo Lino ci insegna uno stile di cristianesimo che fa della cordialità, un modo di vivere le relazioni, della generosità il metodo dell'uso delle cose, e del servizio il modo di stare accanto al Signore.

Buona Pasqua nel Risorto che invita a risorgere ogni giorno!

Don Alfio

GEREMIA: PAROLA CHE FORMA

Rembrandt Harmenszoon Van Rijn: Geremia prevede distruzione di Gerusalemme, cm. 58 x 46. Amsterdam, Rijksmuseum.

Formarsi non è solo legato alla preparazione scolastica in vista di un mestiere, di una professione. Formarsi è dare forma alla propria vita. Si tratta di formarsi come persone autenticamente umane, capaci di relazioni buone (relazioni di sollecitudine, di dedizione, di servizio, ecc…), capaci di dire la verità anche quando costa.
Geremia è figlio di un sacerdote. Aveva quindi un mestiere assicurato perché a quell'epoca il sacerdozio veniva trasmesso di padre in figlio. Si trattava quindi di fare formazione in vista di quel mestiere.
Ma la Parola del Signore gli chiede altro:
"Mi fu rivolta questa parola del Signore:
"Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".
Uno scombussolamento!
Da un mestiere tutto sommato tranquillo deve passare ad una missione tremendamente complicata: profetizzare, parlare cioè in nome di Dio.
Geremia si spaventa e risponde così:
"Ahimè Signore Dio!
Ecco, io non so parlare perché sono giovane".
Non che non sapesse parlare. Geremia sapeva purtroppo bene che ai giovani non veniva dato credito. Erano gli adulti che dovevano dire ai giovani come comportarsi e non viceversa!
Ma il Signore non demorde e gli dice:
"Non dire: "Sono giovane":
Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
E dirai tutto quello che io ti ordinerò."
Geremia era un giovane di animo gentile, delicato.
E il Signore gli ordinava di annunciare la sventura che il suo popolo si stava preparando con un comportamento scellerato.
Era un giovane che amava la pace. E invece doveva lottare contro tutti: re, sacerdoti, popolo che volevano zittirlo anche ricorrendo alla tortura.
Soprattutto doveva lottare contro i falsi profeti che illudevano il popolo con quelle che oggi chiameremmo fake news, cioè false notizie che però erano quelle che il popolo voleva sentirsi dire.
Geremia ha sofferto molto, ha sofferto così tanto da gridare: ***"Maledetto il giorno in cui nacqui".***
Non per questo però si è tirato indietro.
Era consapevole che la sua missione aveva a che fare con l'amore: amore per il suo Dio, amore per il suo popolo ***("Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre").***
Era anche consapevole di non potersi sottrarre alla sua vocazione perché c'era in lui un fuoco ardente che non poteva contenere.
E infine era consapevole che il Signore non l'aveva lasciato solo: ***"Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso".***
Cosa possiamo ricavare oggi da questa storia?
Se siamo giovani, ci immedesimiamo nel giovane Geremia e ricaviamo il fatto che formarsi, dare forma alla propria vita significa rispondere ad una chiamata/vocazione anche quando questa è scomoda, significa lottare ogni giorno per essere fedeli a questa vocazione certi che sarà proprio questa lotta il luogo della formazione all'umano autentico capace di verità anche quando costa.
Se siamo adulti, ci immedesimiamo nel "popolo" degli adulti e ricaviamo il fatto che:
- ai giovani va dato credito, vanno ascoltati perché è anche attraverso loro che ci viene rivelata la volontà di Dio;
- alle notizie che ci piacciono, che ci dicono che non c'è nulla da cambiare, che va bene così, che il futuro sarà bellissimo anche se noi non facciamo nulla perché lo sia, va quanto meno fatta la tara, vanno verificate alla luce del momento storico che stiamo vivendo consapevoli che non si può uscire da una crisi senza fatica e chi ci dice il contrario (fake news) ci sta illudendo.

Giulio Rosbuco

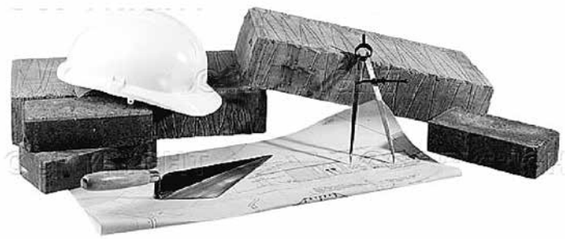
GEREMIA SEDOTTO DAL SIGNORE, MA CONDANNATO ALL'INCOMPRENSIONE

Anche Geremia come David è stato chiamato da Dio ad una vocazione difficile, una vocazione che contrasta con la sua natura di ragazzo sensibile e timido. Di fronte alle perplessità del giovane Geremia, il Signore lo rassicura: lo renderà simile ad una colonna di ferro e a un muro di bronzo, o a una città-fortezza invincibile e capace di piegare la resistenza più accanita.

La missione di Geremia sarà durissima, quella di annunziare la rovina di Gerusalemme sotto l'incombere delle armate babilonesi. Il giovane Geremia, impacciato e timido, andrà dovunque Dio lo manderà a proclamare la sua parola e questo sarà motivo di grandi sofferenze per il profeta. Gli fu richiesto di vivere solo, senza prendere moglie, come segno del momento triste di Israele e come testimonianza del dolore e della solitudine di Dio; dovrà porsi contro tutti: il popolo, le classi dirigenti, i sacerdoti e gli altri profeti; infine i capi politici convinceranno il re a condannarlo a morte, gettandolo in una cisterna piena di fango, dal quale fu salvato in extremis.
Geremia, profeta di sciagure, ma capace di misericordia e pieno di fiducia in un Dio che non abbandona, spera disperatamente in tempi messianici in cui regnerà la pace e la grazia fra tutti i popoli della Terra.
Il profeta intravede così una nuova alleanza, quale compimento dell'antica: è fra i profeti dell'Antico Testamento colui che con maggiore intensità prefigura Gesù , non solo nell'annuncio, ma anche nelle tribolazioni da esso scaturite.
La chiamata del profeta ci fa capire l'effetto che la vocazione ha nella vita di ognuno e come essa abbia la caratteristica di essere irresistibile. La parola del Signore viene rivolta prima di tutto a Geremia, perché possa produrre nella sua esistenza l'effetto che essa è chiamata a suscitare in chi la ascolta.
Ogni chiamata ha la sua storia, un suo modo di essere e nasce dall'esperienza dell'uomo, cresce in lui fino a diventare evidente. Spesso pensiamo che la vocazione si manifesti come un segno miracoloso, una voce dal cielo come successe a Geremia, ma non è così.
Perché ogni ragazzo possa intravedere la propria vocazione è necessario che venga orientato alla conoscenza di se stesso e faccia esperienze che lo aiutino a riconoscere i doni e i talenti che ha ricevuto e a scoprire che non si vive solo per se stessi..
Sarà capace allora di discernere come i suoi talenti possano servire agli altri.
Viviamo in un'epoca in cui non è facile sentire la propria voce interiore, soprattutto quando viene messa a tacere da continue distrazioni. Per questo è importante che i ragazzi possano sperimentare anche momenti di solitudine e di preghiera e perfino di riposo per conoscersi meglio ed abbiano accanto adulti capaci di offrire esempi di vita buona ed appagante.

Isella

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

ADOLESCENTI A SCUOLA, UN UNIVERSO DA ESPLORARE

Per provare a dare un volto al mondo dell'adolescenza abbiamo chiesto a due insegnanti di raccontarci la loro esperienza. Entrambi hanno in comune la passione per il loro lavoro e per i ragazzi che anno dopo anno incontrano nelle classi a loro affidate. Entrambi credono che la scuola non debba solo dare competenze ma debba essere una esperienza di formazione umana oltre che professionale.
E infine entrambi sono "facce note", persone che nel loro piccolo e nella loro quotidianità, vivono in prima persona quello che vorrebbero passasse ai loro alunni. Li conosciamo bene e per questo ci siamo permessi di chiedere loro più che di raccontare un'esperienza di condividere una testimonianza. Sappiamo che il loro modo di vedere la persona umana poco ha a che fare con i programmi ministeriali ma li completa e ne diventa valore aggiunto.

Ne è nata un'intervista doppia: due esperienze diverse ma che tra le righe ci offrono lo spunto per riflettere sugli adolescenti, ricordando magari la nostra adolescenza, tempo difficile ma , fatti i conti, davvero prezioso.

Ciao Alessandro, Ciao Cristian... per prima cosa potete presentarvi? Molti di noi vi conoscono ma forse non sanno che cosa fate e perchè avete qualcosa da condividere su questo tema...

Ciao, sono Cristian Zucchelli, classe 1977, originario di Desenzano al Serio. Dopo 15 anni spesi nel mondo dell'educazione, dal 2015 sono insegnante delle superiori. Dal 2016, presso l'Istituto Romero insegno Scienze umane, Filosofia e Tecniche della relazione e della comunicazione.

L'I.S.I.S. Oscar Romero di Albino

Ciao, sono Alessandro Gherardi, ho 44 anni, sposato da 20 con Simona e padre di 3 figli: Michela 17 anni, Daniele 14 e Gabriele 11.
Dopo gli studi di geometra ho intrapreso la mia carriera lavorativa come muratore nell'impresa di mio suocero e dei suoi fratelli.
Dal 2006 lavoro presso la Scuola Edile di Bergamo.
Nei primi anni mi sono occupato prevalentemente di corsi per la formazione continua e formazione alla sicurezza per tutti i lavoratori edili.
Quindi durante questi anni mi sono rapportato principalmente con persone adulte.
Negli ultimi tre anni invece la mia mansione principale è insegnare ai ragazzi dai 14 ai 16/17 anni che frequentano la scuola per conseguire la qualifica di "operatore edile".
Le materie che insegno sono tecnico-professionali: sicurezza e laboratorio.

Domande più difficili no eh...!?

Ci potete raccontare dal vostro punto di vista come sono cambiati gli studenti negli ultimi anni?

Non insegno da così tanto tempo da poter rispondere davvero a questa domanda. Posso però dirti come mi appaiono quei pochi che frequento: seri e motivati quando sono all'interno della cornice scuola, più disinvolti e senza preoccupazioni quando ne sono fuori. Molto dipende dalla capacità delle figure di riferimento e dei contesti di riuscire a rivolgersi loro nel modo giusto, intercettandone bisogni e interessi, attraverso un rapporto franco e sensibile. Se si riesce a creare una buona relazione con i ragazzi, ciò spalanca le porte a una collaborazione fruttuosa per tutti.

Come già detto nella presentazione non è molto che seguo i ragazzi, però ho già potuto notare che ogni anno che passa si fa sempre più fatica a rapportarsi con loro e a coinvolgerli nelle attività sia teoriche che pratiche.
Troppo spesso i ragazzi che mi trovo di fronte risultano immaturi e disinteressati a tutto ciò che può essere loro utile per il futuro.

Quali strategie di cooperazione vi sono tra famiglia, scuola e ragazzi? Com'è la realtà? Come pensi debba essere?

La cooperazione tra ragazzi, scuola e famiglie è davvero centrale.
Molte sono le possibilità ufficiali di collaborazione, in spazi e momenti deputati. Ma molto si può fare anche nei cosiddetti momenti informali, quando un sorriso, una confidenza, una frase detta al momento giusto possono edificare ponti laddove prima esistevano solo muri. Fondamentale è la dimensione dell'ascolto, mediante la quale l'altro capisce che siamo interessati alle sue vicende e, potendo, proveremo ad aiutarlo.
A volte basta anche solo far capire che ci siamo, che siamo interessati, che aspettiamo.

Si sa che la cooperazione tra famiglia e scuola è di fondamentale importanza sin dalla scuola dell'infanzia! Senza cooperazione l'educazione risulta essere più frammentaria e difficoltosa. Questa purtroppo è la teoria, perché nella realtà non è sempre facile riuscire a costruire rapporti di fiducia e collaborazione tra le parti. È noto a tutti quanto al giorno d'oggi la figura del docente abbia perso autorevolezza e questo non solo da parte dei ragazzi, ma anche dalle famiglie che troppo spesso e con troppa superficialità sono pronte a "proteggere-difendere" a spada tratta i propri figli. La mia scuola è una piccola realtà: abbiamo solo tre classi per un totale di circa 60 allievi, ciò ci permette di "perdere tempo" per creare legami più diretti con le diverse famiglie e naturalmente anche con i ragazzi.

Quali obiettivi educativi sottostanno all'elenco di punti che devi realizzare nel programma annuale di insegnamento?

L'obiettivo principale è quello di contribuire allo sviluppo integrale della persona, prima ancora che preparare all'istruzione universitaria o al mondo del lavoro. Non va inoltre trascurato lo sforzo che le scuole fanno per educare i giovani a divenire cittadini responsabili e attivi di oggi e di domani, capaci di raccogliere la nostra eredità e, si spera, di non ripetere i nostri stessi errori.
Si tratta di compiti educativi importanti e delicati, che investono le nostre persone in toto e che ci chiedono di essere da modello oltre che da guida.
In altre parole, con il nostro esempio dobbiamo insegnare a essere, prima ancora che ad imparare.

Alessandro Gherardi e la Scuola Edile di Seriate

Gli obiettivi educativi presenti nella nostra scuola si possono rifare a quelli delle altre istituzioni scolastiche. Per noi è importante portare il ragazzo a prendere consapevolezza di sè, delle proprie possibilità, dei propri limiti, per portarli a risolvere con responsabilità e indipendenza i problemi della vita quotidiana. Cerchiamo di portare i ragazzi a sperimentare, apprendere e costruire adeguati strumenti conoscitivi, competenze differenziate e abilità operative nei diversi ambiti disciplinari e culturali.
Diamo importanza alle capacità relazionali, cercando di fare raggiungere la maturazione di tali capacità anche attraverso un corretto lavoro di gruppo. Lavoriamo affinché acquisiscano un sistema di valori coerenti con i principi e le regole dell'educazione alla cittadinanza.
Questi obiettivi perseguono la finalità di:
- Promuovere lo star bene a scuola
- Favorire il confronto fra le diversità individuali in un'ottica d'inclusione
- Promuovere l'autostima, l'autonomia e la responsabilità personale.

I ragazzi che vedi oggi nelle classi saranno gli adulti di domani. Quali problematiche e potenzialità vedi nei ragazzi di oggi come persone in divenire?

Una cosa in particolare mi spaventa: la cosiddetta scuola delle "tre I": Informatica, Inglese e Impresa. In questo slogan (solo uno dei tanti) è racchiusa buona parte della insipienza dei politicanti italiani che, di stagione in stagione, si alternano al potere e snocciolano riforme a

Aiuto...
No dai, scherzi a parte torniamo seri!
Il mio lato ottimista mi porta a vedere il bicchiere mezzo pieno, non nascondo le mie preoccupazioni vista la realtà attuale, ma credo molto nelle potenzialità che i nostri

più non posso, pensando che riformare sia sinonimo di migliorare.
Educare non è sinonimo di istruire, niente affatto. Dopo che avrò imparato alla perfezione l'inglese, l'informatica e a fare impresa sarò solamente uno dei tanti schiavi salariati, capace di adempiere adeguatamente e puntualmente alle mansioni che mi sono assegnate, ma senza sapere perché, senza interrogarmi su di esse, né mettermi in gioco davvero. Tutto ciò che attraversa la mia intelligenza e la mia sensibilità senza interpellarmi e suscitare in me una trasformazione è solo funzionale al mio essere un ingranaggio trascurabile di un meccanismo che non conosco nemmeno e che mi sovrasta.
La scuola deve invece riappropriarsi fieramente della sua vocazione educativa, la sola che possa nobilitare il suo agire, valorizzando al tempo stesso gli studenti per quel che sono: adolescenti, cioè persone che crescono e cambiano, spesso smarriti e spaventati da se stessi.
Non conosco molti altri mestieri più eccitanti che quello di essere accompagnatori del processo di sviluppo di un essere umano. Questo significa insegnare: lasciare un segno.

Cristian Zucchelli

ragazzi possiedono. L'adolescenza da sempre è riconosciuta come un periodo della vita "particolare", già Platone (428-347 AC) nel libro "La repubblica" scriveva:
"Oggi il padre teme i figli. I figli si credono uguali al padre e non hanno rispetto, ne stima per i genitori. Ciò che essi vogliono è essere liberi. Il professore ha paura degli allievi, gli allievi insultano i professori; i giovani esigono immediatamente il posto degli anziani; gli anziani, per non apparire retrogradi o dispotici, acconsentono a tale cedimento e, a corona di tutto, in nome della libertà e dell'uguaglianza, si reclama la libertà dei sessi".
Sono queste parole che possono essere spendibili anche al giorno d'oggi. In quest'era, forse, l'adolescenza è un periodo ancora più delicato e per questo i ragazzi hanno bisogno di un supporto maggiore.
Sicuramente, da un lato, hanno la fortuna di avere più risorse rispetto a quando io avevo la loro età: un maggior dialogo con i genitori/educatori, la tecnologia (che però può diventare un'arma a doppio taglio), la facilità di potersi mettere in contatto con il mondo intero in brevissimo tempo... Dall'altro lato, però, non sono stati abituati a superare le frustrazioni che la vita presenta e ciò comporta una preoccupante fragilità.

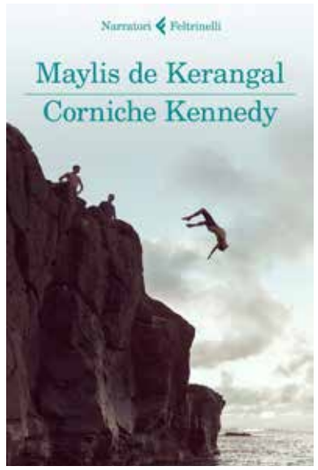
Alessandro Gherardi

Ringraziamo Alessandro e Cristian per la loro disponibilità a condividere con noi queste riflessioni.
Cogliamo come il mondo dei ragazzi dai 14 ai 18 anni sia un mondo difficile da leggere agli occhi di noi adulti. La difficoltà maggiore sta nel fatto che è un età di costante cambiamento e che non ci permette di coglierne degli orientamenti che ci permettono di "stare tranquilli". L'inquietudine che leggiamo anche in queste righe nasce dal costante e profondo cambiamento che nell'adolescenza assistiamo. Quello che ci sembra di aver capito dei nostri figli dobbiamo essere pronti a metterlo in discussione l'attimo dopo.
Ma è così che si generano le novità, ed è così che dal suo concepimento si genera la vita.
A noi genitori viene richiesta forse solo la capacità di aspettare e di esserci qualunque cosa accada.

La redazione

Il libro sul comodino

Corniche Kennedy di Maylis de Kerangal



Sul lungomare di Marsiglia la scogliera è pericolosa, ma i ragazzi non se ne curano. Passano l'estate a tuffarsi in mare, sfidando il cielo, la gravità e le autorità, giocando a nascondino con il commissario Sylvestre Opéra, e innamorandosi della vita. Tra tutti, Maylis de Kerangal ci racconta le storie di Eddy, Suzanne e Mario, tra amori, genitori presenti e assenti, voglia di andare oltre e paura di saltare. Un romanzo scritto con uno stile veloce e ricco, capace di mettere nero su bianco pensieri, colori, rumori ed emozioni che accumunano la vita di tutti gli adolescenti.

Eddy resta solo, disteso. Conosce la storia del Face to Face, ha capito la ragazza: sono uguali. Conosce il rilancio del mondo ad ogni salto, a ogni spinta del piede sulla pietra, come una figura libera, una scommessa di trascendenza inversa, conosce il corpo debordante e disorientato, che riconquista un altro spazio, un altro mondo dentro il mondo, non più la caduta dunque, la cosa inebriante di cadere come un sasso, ma l'essere contenuto nel cielo, nel mare, là dove tutto cresce e s'allarga, e tu stesso diventi il mondo, coincidere con tutto quello che respira e che è intenso, rapido, leggero, tutto questo lo sa, ne conosce i pericoli, il vortice, la nausea, gli occhi rovesciati, la testa in giù.

Inquietudine che cerca orientamento

ARCABAS, L'ANNUNCIO DI PASQUA

Questo grande quadro (mt. 5x2,5) che Arcabas ha realizzato per la Chiesa della Resurrezione di Torre dè Roveri dove è esposto, rappresenta l'annuncio che gli angeli hanno fatto alle donne il mattino di Pasqua. È l'inizio di una storia nuova. "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" è Parola preziosa come l'oro che la riempie.
L'oro per Arcabas rappresenta la presenza di Dio, il suo Amore che scende dall'alto, riempie tutto e rende preziosa ogni cosa. Tutto è immerso nell'oroerchè l'uomo è chiamato alla pienezza ed alla intimità con il suo creatore, avvolto dal colore tenero e luminoso del suo Amore.
L'oro è al centro, come un grembo, a generare tutto ciò che è buono, bello e giusto. È l'Amore di Dio a generare Gesù.
È sulla veste dell'Angelo come un abbraccio tenero e rassicurante.
È con le donne, non per togliere magicamente il loro dolore, ma per accompagnarle in questo viaggio che dal dolore di una perdita le porterà alla gioia della festa per Gesù che è risorto.
Le donne, queste donne, non sono donne qualsiasi. Hanno lasciato tutto per seguire Lui.
Adesso Gesù è morto, lo hanno ucciso e sentono profonda la loro solitudine perché Lui era tutto per loro. La loro vita piena, di colpo è diventata vuota, senza futuro. Quanta sofferenza, ma quanta dignità in questi volti. Quanto forte è il legame con Gesù: anche se morto ne hanno cura, desiderano profumarne il corpo, sentirsi a lui vicine.
Ma nella tomba di Gesù non v'è traccia.
La decorazione sulla sinistra, che regge tutta la scena, è una sorta di grande spiga con chicchi colorati e rappresenta una serie variopinta di angeli. Gli angeli per Arcabas sono le creature più belle perché vivono di fronte a Dio e portano buone notizie.
E allora ecco due uomini con vesti splendenti che aspettano le donne per incoraggiarle con affetto. Arcabas utilizza la figura dei due angeli in modo da dare forza e bellezza a questa notizia di cui sono messaggeri. È una notizia grande, forte, esplosiva come l'angelo al centro: imponente con le sue forme e le ali colorate e bellissime.
È una notizia talmente grande che per coglierne il mistero non basta un occhio, ne servono due, perché è un mistero che si percepisce solo con gli occhi della fede…
Ma è anche un annuncio che in sé contiene una grande tenerezza e l'amore paterno di Dio per noi uomini… Tenerezza, semplicità, delicatezza, come il giovane angelo a destra. Tutto in lui concorre all'annuncio: la bocca, le mani, gli occhi, i capelli, la luce. È lo stesso annuncio, dorato, che illumina il volto dell'angelo che, stupito esso stesso, si rivolge alle donne.
Ma la Pasqua parte da lontano. Da quando Dio ha deciso di mandare suo Figlio nel mondo. Ecco allora al centro del quadro, il Figlio. Se ne vede la croce, marrone come la terra, come l'umanità. Una croce che risalta ancora di più, o forse solamente, perchè è immersa nell'oro, perché quella croce, quel Figlio, quella umanità è da sempre pensata indissolubile nell'Amore di Dio.
È una tomba aperta quella raffigurata, inserita in un giardino, l'Eden, che rappresenta il sogno di Dio, un luogo splendido in cui l'uomo vive felice, signore del creato. È un sogno rovinato dal peccato e dal male.
Ma Dio non rinuncia al suo sogno, si fa uomo e sconfigge con la resurrezione proprio quel male che aveva rovinato l'originaria bellezza.
In questa tomba l'aria stessa si rigenera. Un grande vento, raffigurato dagli scarabocchi bianchi al centro, prende l'annuncio e lo porta fuori, e prende il male che c'è fuori e lo rigenera. Questo vento è quello che resta della presenza di Cristo. È il suo Spirito di Risorto. Quello che ancora oggi "soffia dove vuole" e porta nelle nostre storie l'Amore di Dio per ognuno di noi.

Stefano Maistrello

"Cos'altro mi manca?" chiede il giovane ricco a Gesù nel Vangelo.
Quasi tutti abbiamo un lavoro, abbiamo una casa, una famiglia, degli amici, facciamo del nostro meglio per essere dei bravi genitori, per far quadrare i conti, eppure sentiamo che nel profondo ci manca qualcosa.... ma cos'è che ci manca per essere veramente felici? Molti cercano la felicità nel denaro, giocando spesso al superenalotto o comprando i biglietti gratta e vinci, sperando un giorno di poter smettere di lavorare. Altri si dedicano anima e corpo ad una passione, ad uno sport, per avere qualcosa per cui valga la pena sognare e sperare. Altri dedicano la loro vita alla cura della famiglia o alla cura dei più bisognosi facendo volontariato.
Tutti, chi più chi meno, ci diamo da fare nel nostro piccolo e Gesù ama chi si dà da fare, chi non sta con le mani in mano, per questo "fissò lo sguardo sul giovane ricco e lo amò", perché quel giovane si era messo in ricerca della felicità, perché si era reso conto che non basta andare alla Santa Messa la domenica, non basta rispettare tutti i Comandamenti per essere felici.
Le strade per questa ricerca sono infinite e occorre stare molto attenti alle scorciatoie, perché ci sono strade così buie e impervie, che una volta imboccate, sono talmente oscure, che è molto, molto difficile trovare la via del ritorno. Il problema è che queste strade all'inizio sembrano bellissime, piene di luci sfavillanti, addobbate a festa, non serve nemmeno camminare, come nei grandi aeroporti dove ci sono tappeti mobili e ascensori ovunque. Non bisogna ammazzarsi di fatica 8 o 10 ore al giorno in fabbrica per guadagnare un misero stipendio.
Poi, strada facendo, ci si accorge che la fatica che si era risparmiata prima, ci piomba addosso come un elefante, e rialzarsi con quel peso addosso risulta quasi impossibile.
Mi è capitato a Roma qualche tempo fa, poco prima di partecipare ad un incontro di preghiera, proprio fuori dalla Chiesa, di sentire queste parole: "State attenti a quello che cercava di fermarvi all'entrata: è un ladro. Se si avvicina alla Chiesa non fatelo entrare: è un ladro!".
Lodevole per questa persona averci messo in guardia, ma proviamo per un attimo a metterci nei panni di quella persona etichettata come "ladro": chi è in realtà? Quale storia avrà alle spalle un uomo italiano, di bell'aspetto, che all'ingresso di un parcheggio cerca di racimolare qualche moneta, che vive per la strada di elemosina, si appoggia alla Caritas per mangiare e che ormai ha perso da anni la sua identità, i suoi legami familiari, tutto quello che aveva, compreso la sua dignità?
Probabilmente ne avrà combinate di cotte e di crude per scatenare la reazione della persona che ci ha avvisato, e che sicuramente aveva già avuto occasione di conoscerlo.
Quando perdi la dignità è molto più facile inventare storie strappalacrime per commuovere le persone e convincerle a darti un po' di soldi, ed è ancora più facile farlo con delle persone cristiane molto devote, che vedono nel bisognoso il volto di nostro Signore Gesù Cristo. Ma qual'è allora il modo giusto di comportarsi? Come dobbiamo reagire di fronte ad una persona che ti chiede i soldi per le medicine, che ti dice che è finita sulla strada perché ha perso il lavoro, che vive soltanto di elemosina, che ha bisogno di soldi per comprare il biglietto di ritorno

verso casa? Dobbiamo lasciarle fuori dalla Chiesa? Dobbiamo scacciarle? Dobbiamo annunciare loro il Vangelo, rivelandogli che ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione? È giusto dare alle persone una seconda possibilità? Quante volte siamo disposti a perdonare, prima di tagliare definitivamente i rapporti con chi ha fatto a noi o ad altri del male?
Con queste domande nel cuore riascolto la registrazione dell'incontro con Don Marco Pozza, che si è tenuto l'8 Marzo presso l'Oratorio di Pradalunga.
Don Marco è il cappellano del carcere di Padova, un carcere di massima sicurezza, dove si trovano a scontare la loro pena persone che hanno commesso omicidi, rapine, violenza su donne e bambini, terrorismo: insomma i peggiori delinquenti. Per entrare ogni mattina nel carcere, occorre passare ben 17 cancelli e questo la dice lunga sui sogni e i desideri che può avere un detenuto in carcere. Cose quotidiane che noi diamo per scontate, dietro 17 cancelli, si trasformano in sogni di libertà.

Papa Francesco con Don Marco Pozza in un momento delle interviste per il suo libro "Padre nostro"

Quanti di noi quando sentono parlare di sconti di pena, attenuanti, patteggiamenti, per reati assurdi che nemmeno riusciamo ad immaginare, tanta è l'efferatezza con i quali vengono compiuti, vorrebbero buttare via la chiave delle loro celle? È umano reagire in questo modo, ma è disumano pensare che queste persone non possano un giorno scontare il loro debito, pentirsi di quello che hanno fatto o convertire il loro cuore.
Quante storie potrebbe raccontarci Don Marco, di giovani nati e cresciuti nell'inferno, di bambini strappati alle loro famiglie, di adolescenti costretti in un periodo così delicato della loro vita, a crescere di colpo perché abbandonati e ad imparare che per difendersi, nel nostro mondo, in un mondo senza Dio, occorre attaccare, colpire, abbattere il nemico e così a poco a poco diventano tutti dei nemici, compresi loro stessi. P
er sopravvivere in mezzo all'immondizia, se non vuoi soffocare, devi diventare anche tu immondizia. E così il male si fa strada nei cuori di migliaia di giovani etichettati, e abbandonati al loro destino, che diventa quello di entrare e uscire dalle carceri. E più crescono in mezzo al male e più cresce la consapevolezza in loro che prima o dopo la combineranno grossa, perché a parte il suicidio, quello, rimane l'unico modo perché siano fermati, perché il male che c'è in loro rimanga per sempre chiuso dietro le sbarre.
Chissà quanta solitudine e tristezza può generare, vedere negli occhi delle persone la paura, l'odio, il disgusto e il disprezzo. E come deve essere devastante guardarsi allo specchio e non riconoscersi più, vedere nei propri occhi lo sguardo del male, del demonio.
Fortunatamente nel carcere, in mezzo a quest'inferno, ci sono persone che combattono con l'amore, che come Don Marco sono capaci di superare la paura e guardare negli occhi i detenuti, dando loro una possibilità, dando loro quella fiducia che hanno perso verso gli altri e verso loro stessi.
Quanti ragazzi si potrebbero recuperare se in ogni paese ci fosse un Don Bosco, pronto a dedicare la propria vita ai giovani di strada, uomini e donne disposte ad amare e a dare una possibilità a chi l'amore non sa nemmeno cosa sia, perché non l'ha mai ricevuto o l'ha ricevuto con il contagocce. Con Don Marco i detenuti possono finalmente conoscere qualcuno che li ama a prescindere, che nonostante tutto quello che hanno fatto, li cerca ancora e li aspetta a braccia aperte, come il Padre misericordioso ha fatto con il figliol prodigo nel Vangelo.
Tramite Don Marco, tutti i cappellani e i volontari impegnati nelle carceri, i detenuti possono finalmente conoscere Gesù.
Tornando all'episodio personale citato prima, mi è rimasto molto impresso anche perché la persona tanto premurosa che ci aveva avvisato del pericolo del ladro fuori dalla Chiesa, era un prete, un uomo come noi, che voleva difendere le sue 99 pecore. Ma difenderle da un lupo o da una pecora smarrita?
Non voglio ne lanciare accuse, ne giudicare quel prete, perché probabilmente anch'io avrei fatto la stessa cosa, ma vorrei riflettere sulla necessità che abbiamo ogni giorno di affidarci completamente al Signore, di far giudicare Lui, di convertire il nostro cuore malato, di guardare alle cose che ci accadono non con i nostri occhi, non con le nostre paure, ma con il cuore e con gli occhi di Dio che abita in noi. Quindi per tornare alla domanda iniziale: "Cos'altro ci manca" per essere perfetti come il nostro Padre Celeste, la risposta è: ci manca la Misericordia. Ci manca solamente di lasciare tutto il nostro egoismo, tutta la nostra superbia, tutte le nostre paure e il nostro modo di pensare, per seguire Gesù. Per adottare il Suo modo di pensare e il Suo modo di agire, per diventare Misericordiosi con i fratelli, come il Padre nostro Celeste lo è con noi.

Alessandro Cagnoni

UN UOMO CHIAMATO DESIDERIO

Venerdì 15 febbraio i ragazzi di 3^ media e di 1^ superiore di Desenzano e di Comenduno hanno assistito allo spettacolo "Desiderio" di Giovanni Soldoni.
Nel monologo l'attore interpretava un cinquantenne di nome Desiderio, che decide di raccontare davanti ad uno specchio la sua storia.
Infatti, Desiderio era l'ultimo di 11 figli e per questo veniva trattato come l' ultimo in tutto. Quando cresce, sposa la ragazza più bella del quartiere e ha una figlia. Ma un giorno, torna a casa ubriaco e butta la moglie giù dalle scale. Lei lo lascia e porta via con sé la figlia.
In un attimo Desiderio perde tutto e rimane solo.
Grazie all'aiuto di una persona, Salvatore, riesce ad uscire fuori dal tunnel dell' alcolismo e a ricongiungersi con la figlia.
Mi è piaciuto molto questo spettacolo e mi ha fatto riflettere. Il protagonista non a caso si chiama Desiderio, forse perché a volte nella vita anche se abbiamo tutto quello che desideriamo volgiamo ancora di più e finiamo per dimenticare cosa è veramente importante. Così commettiamo errori che possono veramente rovinarci. Per fortuna il mondo è pieno anche di persone buone che dedicano la loro vita per aiutare chi è vittima delle dipendenze; come Salvatore. Infatti, Salvatore simboleggia anche l'aiuto che Dio mette sempre nel nostro cammino, qualsiasi esso sia.
A fine spettacolo ho proposto all' attore questa domanda:
CHE COSA VUOI DIRE AI GIOVANI CON QUESTO SPETTACOLO?
È un modo per riflettere sulle dipendenze e pure un messaggio di speranza per vincere molti giovani che abitualmente assumono sostanze stupefacenti o alcol. Forse per sentirsi forti o per piacere agli altri senza motivo perché è quasi una moda.
Ma gli effetti di questo sballo portano anche alla morte.
Io non vorrei mai drogarmi, perché non voglio sprecare la mia vita così. La mia vita è un dono e devo rispettarla, il mio corpo è un dono e devo sempre averne cura.
Come ha detto Don Alfio in una sua omelia, "i veri miti sono i nostri genitori, quelli che ogni giorno con amore e sacrificio ci insegnano a vivere bene e a fare le scelte giuste; ma se qualcuno non ha la fortuna di crescere in una famiglia buona non deve disperarsi, ma affidarsi a Dio che sempre ci aiuta e ci pone accanto qualcuno che ci ama e ci può aiutare.

Mario Picinali

Vuoi essere informato sulle notizie che riguardano la Comunità di Comenduno? Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com e iscriviti alla newsletter

LORO CI GUARDANO, E NOI CHE FACCIAMO?

I genitori dei ragazzi della Cresima incontrano Suor Angela

Sono la mamma di una ragazza di seconda media che a breve riceverà il sacramento della cresima.
In una domenica di catechesi familiare ci è stata presentata suor Angela, direttrice e insegnante di una scuola a Fiorano, che generosamente si è resa disponibile a darci qualche consiglio per migliorare il sempre più difficile rapporto con i nostri figli.
Ha iniziato col dirci di non scordarci mai che Dio ci ha regalato il dono più grande che ci possa essere: quello di essere genitori e per questo lei ci invidiava molto.
Poi...bacchettate!
Ci ha fatto notare come noi genitori dedichiamo sempre meno tempo ai nostri figli, il nostro vivere così frenetico e i molteplici impegni quotidiani a volte ci inducono,per non farci sentire in colpa, ad essere troppo permissivi nei loro confronti e a colmarli di cose materiali e superflue pensando così di renderli felici.
Questo li porta invece ad essere sempre in competizione tra loro, a voler primeggiare, a voler essere a tutti i costi i più belli, i più bravi,e addirittura a gioire delle sconfitte dei più deboli è per questo che suor Angela ci ha consigliato di non nascondere ai nostri figli le nostre debolezze,le nostre paure, le nostre sconfitte perché capiscano che è dai momenti di difficoltà che si cresce e si diventa degli uomini migliori.
Loro ci guardano e vogliono essere come noi, seguono il nostro esempio: mostrandoci imperfetti li aiuterà a crescere più forti e non si sentiranno dei falliti davanti alle delusioni della vita. Dobbiamo riuscire a ridare ai nostri ragazzi quei valori che i nostri genitori hanno dato a noi e che ora si stanno sempre più affievolendo. Ha invitato noi genitori a "fare gruppo" a condividere le nostre preoccupazioni in modo di non sentirci soli in questo compito così difficile perché essere genitori vuole dire anche educare e ha sottolineato che la pazienza ce l'hai o non ce l'hai, ma le competenze si imparano strada facendo e in questo possiamo, anzi dobbiamo metterci in gioco se vogliamo il bene per i nostri figli.Suo Angela, che quotidianamente vive con i ragazzi e si confronta spesso con noi genitori se è detta molto preoccupata nel vedere come soprattutto negli ultimi anni i nostri ragazzi siano diventati sempre più violenti, privi di regole, dipendenti dai cellulari e non riescano neanche in mensa ad avere un atteggiamento civile; arrivano addirittura a mangiare con le mani sembrando sempre più dei primitivi. Rischiamo di trovarci in una società più tecnologica, ma sempre meno umana.

Un momento dell'incontro con Suor Angela

Per sottolineare come siano cambiate le cose in pochi anni ci ha raccontato come da piccola la mamma le facesse il bagno nella vasca insieme ai sui due fratelli, tutti e tre nella stessa acqua; se la raccontassimo ai nostri figli penserebbero sia una barzelletta! Insomma, come dire: un'altalena di emozioni.
Suor Angela ci ha fatto sorridere, ci ha commosso, ha cercato di darci una "svegliata" facendoci capire che i NO servono, servono a non avere tutto subito e facile. I nostri figli devono sentirsi mancanti di qualcosa i modo da continuare a credere nei propri sogni. Sognare è importante, li rende unici e speciali, tutto sta nello stimolarli a coltivare la loro passione.
Concludo dicendo che anche se a volte alcune cose possono sembrare scontate, mi sono resa conto che cambia tutto se a dirtele e Suor Angela: una persona minuta, semplice ma con un grande carisma,che con il suo modo così schietto e diretto riesce addirittura a lasciarti senza parole. Sarei rimasta ad ascoltarla per ore, per cui ringrazio Don Alfio e i nostri instancabili catechisti Walter ed Elena che continuano a mandarci inviti per questi importanti incontri, che a volte per pigrizia non cogliamo ma che quando invece lo facciamo ci regalano giornate speciali.
Un abbraccio forte a Suor Angela, a cui Dio non avrà dato il dono di essere genitrice, ma sicuramente un dono molto grande che è quello di riuscire ad entrare nel cuore delle persone e per questo devo dirle che anche io la invidio molto.
Un abbraccio e condoglianze per la perdita della cara mamma.

Carolina, mamma di Nicole Fabiano

Ecco i bambini che hanno ricevuto il sacramento della Confessione il 10 marzo scorso

Fabrizio Barcella
Maria Barcella
Linda Bergamelli
Ambra Breda
Mattia Carrara
Michele Corti
Stefania Frigerio
Cristiano Pelliccioli
Alyssa Pezzera
Andrea Riva
Simone Suagher
Marta Zucclini

FACCE DA CARNEVALE!

OTTICA Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

L'estate sta arrivando,...
E per questo stiamo già pensando
a momenti unici in cui stare insieme.
Ce n'è per tutti...
Comincia a segnarti le date e a pensare
a quale di queste proposte
ti senti invitato...

E allora cominciamo...
...un passo alla volta!

RIPRENDIAMO IL CAMMINO

Ritrovarsi camminando

Anche quest'anno un gruppo di amici che ha intrapreso qualche anno fa il Cammino di Santiago, insieme alla Parrocchia, propone un cammino semplice ed uno un po' più impegnativo per dare la possibilità a tutti di trascorrere alcuni momenti di serenità nel camminare, contemplare e pregare.

Ogni anno si aggiunge qualche persona nuova e questo è il ricordo più bello che ci rimane di queste esperienze.

Buon cammino a chiunque abbia voglia di aggregarsi.

Sabato 4 maggio

Comenduno Abbazia di San Paolo d'Argon

Partenza ore 7.00 dal Piazzale della Chiesa.
Arrivo previsto alle ore 11.
A seguire Santa Messa e pranzo al sacco.
Dalle ore 14 visita all'Abbazia
Ore 15.30 Rientro con mezzi propri

Per informazioni contattare Walter Piccinini 342.1523253

Dal 7 al 14 Luglio

Via Francigena da Siena al Lago di Bolsena

Partenza domenica 7 luglio ore 5.30 per Siena.
Lunedì 8 luglio inizio cammino. Previsto l'arrivo a Bolsena dopo 6 tappe sabato 13 luglio. Domenica 14 luglio nel pomeriggio rientro a Comenduno.

Il costo del cammino è di circa 500 euro e comprende il viaggio, i pernottamenti, le prime colazioni e le cene. Sono esclusi i pranzi.

Per iscrizioni
(entro il 15 aprile)
rivolgersi a
Graziella Mismetti
(335.1045385)
o Walter Piccinini
(342.1523253)

5 SETTIMANE DI CRE

dal 17 giugno al 19 luglio 2019

ELEMENTARI dalle 9.00 alle 17.30 - MEDIE dalle 14.00 alle 18.00

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
17.6 Tutti insieme per una nuova avventura il CRE 2019 !!!!	**18.6** Danze e Giochi a squadre	**19.6** Compitando *Possibilità di svolgere compiti in studio assistito* Pomeriggio Giochi con l'acqua	**20.6** GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	**21.6** Notte in Oratorio per ragazzi di 4^ e 5^ elem.
24.6 Laboratori & Giochi del Mondo	**25.6** Tutti al Parco Finibondo	**26.6** Compitando *Possibilità di svolgere compiti in studio assistito* & tornei Grandi Gara di Pesca	**27.6** GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	**28.6** Caccia al Tesoro CENA A DESENZANO
1.7 Gara di macchinine Il Gran premio del Cre	**2.7** Piccoli al Parco di Pradalunga Grandi NOTTE IN MONTAGNA	**3.7** Compitando *Possibilità di svolgere compiti in studio assistito* grandi BOB ESTIVO	**4.7** GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	**5.7** Notte in Oratorio per ragazzi di 1^2^3^ elem. Caccia al fantasma
8.7 Danze Laboratori manuali & Giochi con l'acqua	**9.7** Piccoli al Parco del Prato Alto	**10.7** Compitando *Possibilità di svolgere compiti in studio assistito* & tornei Grandi Olimpiadi	**11.7** GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	**12.7** Battaglia Pistole d'acqua CENA A COMENDUNO
15.7 Laboratori Espressivi e teatrali	**16.7** Compitando *Possibilità di svolgere compiti in studio assistito* & giochi grandi Parco Avventura	**17.7** GITA A SORPRESA	**18.7** Prepariamo a grande festa finale	**19.7** Messa di ringraziamento & FESTA FINALE DEL CRE

FORMAZIONE ANIMATORI CRE

SABATO 27 APRILE
CRESHOW PRESENTAZIONE DEL CRE
IN CITTÀ ALTA TEATRO DEL SEMINARIO

CORSO ANIMATORI
3-10-17-24 MAGGIO

SETTIMANA DELL'ANIMATORE
DAL 11 AL 14 GIUGNO

PRESENTAZIONE
E BENEDIZIONE DEGLI ANIMATORI
DOMENICA 16 GIUGNO

per 3^ media (2005) e 1^ superiore (2004)

da domenica 28 luglio a sabato 3 agosto '19

SETTIMANA IN BAITA

a Selvasecca in Valbondione

Domenica 28.7	Lunedì 29.7	Martedì 30.7	Mercoledì 31.7	Giovedì 1.8	Venerdì 2.8	Sabato 3.8
Messa Partenza per Valbondione	Passeggiata a Fiumenero e tuffo nelle buche	Visita alla cascata Gioco nel bosco e nascondino nella contrada abbandonata	Trekking al Rif. Curò e notte in rifugio	Rientro e attività di gruppo	*Falò sotto le stelle e Gioco notturno*	**Pranzo con le famiglie**

Quota per la settimana **240** €

VIAGGIO PER I GIOVANI A MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019 DALL'8 AL 18 AGOSTO

Viaggio in aereo da Orio a Bari
Tre giornate di pellegrinaggio a piedi (75 km in tre tappe)
Visita a Matera e agli eventi culturali per i giovani
e per finire quattro giornate al mare di Puglia
Quota circa 300 €

DAL 23 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE 2019 FESTA DI SANT'ALESSANDRO E DELL'ORATORIO DI COMENDUNO

Tutte le sere animazione musicale e menù a tema.
Tombola e gonfiabili e calcio saponato.
Tensostruttura per qualsiasi condizione meteo.

LUNEDÌ 26 AGOSTO FESTA DEL PATRONO

Messa serale e processione con la statua
Al termine, sul sagrato, rappresentazione
del martirio con l'associazione Astorica

Dentro la città,
esperienze di vita e di giovani,
che generano speranza e riscatto

Viaggio parrocchiale a NAPOLI
Da lunedì 16 a venerdì 20 settembre

BERGAMO - NAPOLI 1° Giorno: partenza in mattinata e nel pomeriggio visita alla città di Napoli. Sosta nel borgo di San Gregorio Armeno con le sue botteghe uniche per la tradizione del presepio. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

NAPOLI - CATACOMBE 2° Giorno: Dopo la prima colazione proseguimento della visita guidata della città Napoli con il lungo mare castel dell'Ovo e il quartiere di Posillipo. Nel pomeriggio visita guidata alle catacombe di San Gennaro, nel rione Sanità e incontro con i giovani della cooperativa "La Parza" e il parroco del rione.

COSTIERA AMALFITANA 3° Giorno: Escursione in barca per la Costiera Amalfitana. Visita ad Amalfi con il suo straordinario Duomo.

POMPEI 4° giorno: Il mattino visita guidata al sito archeologico di Pompei. Pomeriggio Incontro presso un pastificio a Gragnano: progetto di riscatto e legalità dei giovani della zona.

NAPOLI - BERGAMO 5° Giorno: Colazione in hotel e partenza per Scampia. Incontro con le suore delle poverelle che operano da anni nel quartiere di Scampia. Nel pomeriggio tempo libero. Partenza in Treno per il rientro a Bergamo con arrivo previsto in serata.

Viaggio in treno e spostamenti in bus

Quota 550 Euro (viaggio escluso)

Che ne dici? Vuoi saperne di più?
Chiedi a Don Alfio 338.2197180,
Un posto per te, se vuoi, è già prenotato!

I FRUTTI DELLA COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 19 gennaio i volontari di "Legami di Pane" e i volontari della Valle Gandino che attuano un progetto simile al nostro, sono andati con tre furgoni ad Almenno S.S alvatore per caricare 270 pacchi di alimenti durevoli assegnati dal Banco Alimentare, l'organismo che lo scorso 24 novembre ha promosso la campagna nazionale di donazione di alimenti presso i supermercati. In questa operazione assieme ai volontari sono stati coinvolti anche alcuni richiedenti asilo per il carico e lo scarico e i giovani di terza superiore di catechismo di Albino, che con le loro catechiste hanno dato un'ottima prestazione per lo smistamento e la collocazione sugli scaffali dei vari generi alimentari.
Questo rifornimento del nostro magazzino va ad aggiungersi alla raccolta di San Martino promossa dalle parrocchie della Valle del Luio, di Desenzano e di Comenduno, che ha fruttato circa 150 scatoloni di alimenti. Inoltre dall'11 al 15 febbraio è previsto l'intervento di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare che sarà attuato dai nostri volontari nelle classi quinte elementari, con raccolta di alimenti la settimana successiva.nelle scuole elementari e medie del nostro Comune
Queste iniziative vanno a vantaggio dei Servizi Sociali, per i quali i fondi assegnati a "Legami di pane" per l'acquisto degli alimenti da consegnare alle famiglie bisognose da loro segnalate rappresentano circa la metà dell'importo degli aiuti erogati, liberando così risorse per far fronte alle altre situazioni di bisogno che in un paese popoloso come il nostro sono sempre numerose.
Siamo grati a chi ha fatto donazione degli alimenti, ai nostri volontari che con un impegno organizzativo efficiente garantiscono il puntuale svolgimento di questo servizio, ai giovani e alle loro catechiste che hanno dato prova concreta di sensibilità sociale e di solidarietà.
A tutti quelli che hanno contribuito alla colletta del Banco Alimentare è stato offerto il seguente messaggio di Papa Francesco, che sentiamo anche rivolto a noi:

"Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e la sua speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato".

La Caritas Parrocchiale

SUPER-MAURO

Un eroe nella vita di tutti i giorni

Nelle le scorse settimane abbiamo ospitato nella nostra scuola Mauro Bernardi, che è venuto a trovarci per raccontarci la sua storia.
Qualche anno fa, Mauro faceva il camionista: si alzava alle tre di notte per mettersi alla guida di TIR lunghi sedici metri e, viaggiando per migliaia di chilometri, portava il loro pesante carico in tutta Europa. La sua mamma gli ripeteva spesso:
" Stai attento sulla strada, Mauro, che la vita è preziosa!"
e lui le rispondeva:
" Sì, mamma, non preoccuparti, ormai sono grande…"

Dopo aver sposato sua moglie Claudia, Mauro decise di rinunciare ai viaggi internazionali per restarle più vicino.
Una mattina presto, c'era ancora buio, nella zona di Dalmine, il camion di Mauro si scontrò con un altro TIR, che non aveva azionato né le luci di posizione né le frecce per svoltare; inoltre, l'autista che lo guidava non aveva rispettato il segnale di precedenza.
L'impatto fu tremendo: Mauro rimase schiacciato nella cabina per circa due ore prima di venir estratto dai soccorritori. Dopo il trasporto in ospedale, restò in coma farmacologico per undici giorni.
Al suo risveglio, Mauro si ritrovò con molte ossa rotte, ma soprattutto, non aveva più la sensibilità dal bacino in giù e non sentiva più le gambe…… La sua vita, improvvisamente, era trasformata!
Mauro era molto triste, disperato ed arrabbiato a tal punto da chiedere a sua moglie di lasciarlo.
Claudia provava in tutti i modi ad aiutarlo ed incoraggiarlo, non sapeva più cosa fare… ma, per fortuna, un giorno trovò in Internet un video che aveva come protagonista Nick Vujicic, un uomo privo di gambe e braccia che vive in Australia, e glielo mostrò. Da quel momento, iniziò la rinascita di Mauro perché lui non pensò più a ciò che gli mancava o alle tante cose che non poteva più fare e lo facevano sentire inutile.
Si concentrò, invece, su ciò che gli era rimasto, a partire dalla vita, e sulle molte bellissime attività che ancora poteva realizzare.

Se guidare i camion era un sogno del passato, fare l'istruttore di sci è il sogno del presente che si è concretizzato: infatti, Mauro è diventato il primo istruttore di sci per persone disabili in Italia.
Oggi è molto felice della sua vita: non ha mollato Claudia, con la quale ogni tanto bisticcia come succede in tutte le coppie, ha avuto un figlio di nome Pietro, pratica diversi sport, gestisce un laboratorio nel quale lavorano diverse persone disabili, ma soprattutto…è invitato in moltissime scuole di tutta la bergamasca e di altre province per portare la sua testimonianza e per trasmettere questi importanti messaggi: **NON MOLLARE MAI, QUALUNQUE COSA ACCADA! LA VITA DI CIASCUNO DI NOI È PREZIOSA: BISOGNA AVERNE CURA E VIVERLA PIENAMENTE!**
Dopo aver risposto alle nostre numerose domande, Mauro e il suo accompagnatore Lorenzo ci hanno coinvolto in alcuni giochi in palestra: a turno, abbiamo provato a tirare a canestro seduti su una sedia a rotelle, a guidare la bicicletta speciale di Mauro e a muoverci lungo un percorso ad occhi bendati, seguendo la voce di un compagno. Questo ci ha permesso di comprendere almeno un pochino quante difficoltà incontra quotidianamente una persona disabile, ma anche che si può e si deve chiedere aiuto, quando è necessario.

A conclusione di questo significativo incontro, Mauro ha regalato a ciascuno di noi un piccolo oggetto molto utile, ma soprattutto molto significativo: un portachiavi fatto a moschettone con scritto il motto: **AGGANCIATI ALLA VITA!** che ci ricorderemo per sempre.
Grazie Super-Mauro per quello che sei e per quello che fai!

Alunni ed insegnanti delle classi 3^ A-B-C e 4^ A e B - scuola primaria "M.Hack" di Comenduno - Desenzano

A VOLTE RITORNANO...

Sono ritornati alla scuola materna i GENITORI -ATTORI che fino a due anni fa si esibivano in" spettacoli" per i bambini della scuola materna.
Sono ritornati in una nuova formula, più colorata, variopinta e ricca, grazie anche all'esperienza di una mamma che lo fa per mestiere, e che ha anche condotto un laboratorio teatrale con i bambini di cinque anni a scuola.
Così venerdì 1 marzo hanno esordito sul palcoscenico 15 genitori (pensate che qualcuno ha dovuto prendere un giorno di ferie per esserci!). Ognuno a portato se stesso: chi con un po' di emozione, chi con disinvoltura chi con naturalità e molta simpatia ha fatto ridere bambini e maestre .
Si sono visti pagliacci, leoni, funamboli, presentatori, ballerine, domatori... insomma un vero circo! "Molto pazzerello" così come ci ha definito un bambino .
Il teatro è una delle forme artistiche che più avvicina le persone, perché si condividono emozioni, risate, pensieri, si instaurano nuove relazioni si consolidano quelle già esistenti!
Almeno così è stato per noi genitori... ci auguriamo di poter continuare in questa avventura anche se ci costa fatica, tempo ed energia... ma siamo convinti che ne valga la pena... perché vedere i nostri figli felici rende felice anche noi!!!

Una mamma

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
DR. FRANCESCO GHILARDI
MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA
• CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
• PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
• PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •
COMENDUNO VIA PATRIOTI, 40
CLUSONE VIA FOGACCIA, 3
RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722
ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

IL MUSEO ETNOGRAFICO DI COMENDUNO FESTEGGIA IL 30° DI FONDAZIONE

1989/2019: sono trenta gli anni trascorsi da quando alcuni Comendunesi hanno avuto l'idea di raccogliere attrezzi e arnesi da lavoro che alcuni compaesani avevano rispolverato dalle loro vecchie cantine.
Per questa occasione il Direttivo ha preparato un programma dove musica, canti, mostre fotografiche, enogastronomia e serate a tema, ci coinvolgeranno con l'intento di dare risalto a quanto è stato fatto in questi primi 30 anni di vita del Museo.
Al fine di poter approntare tutto questo chiediamo anche la collaborazione dei nostri concittadini: infatti, per allestire una mostra fotografica che rimandi indietro la memoria chiediamo, a chi ne fosse in possesso, che ci venga data la possibilità di eseguire delle gigantografie di fotografie eseguite in Villa Regina Pacis ritraenti gruppi di bambini in occasione della loro prima Comunione o Cresima (non oltre il 1970).
Chiediamo inoltre la possibilità di prendere visione di vecchie fotografie di persone singole, di gruppi familiari o di paesaggi locali al fine di valutarne la possibile esposizione nella mostra.
Analoga richiesta per quanto riguarda fotografie di vita lavorativa relative alle filande ed in particolare a quella della Ripa. Naturalmente tutti gli originali verranno trattati con la doverosa cura e verranno poi restituiti ai proprietari.

Le fotografie dovranno essere consegnate entro il **31 maggio** contattando uno dei seguenti numeri:

Valerio 347-6817352
Gianmaria 349-3801256

Si ringrazia per la collaborazione.

Ecco i primi appuntamenti, seguiranno i dettagli su luogo e orari.

SABATO 18 MAGGIO: LA FROSCA AL MÀI
cena con prodotti locali e canti della tradizione.

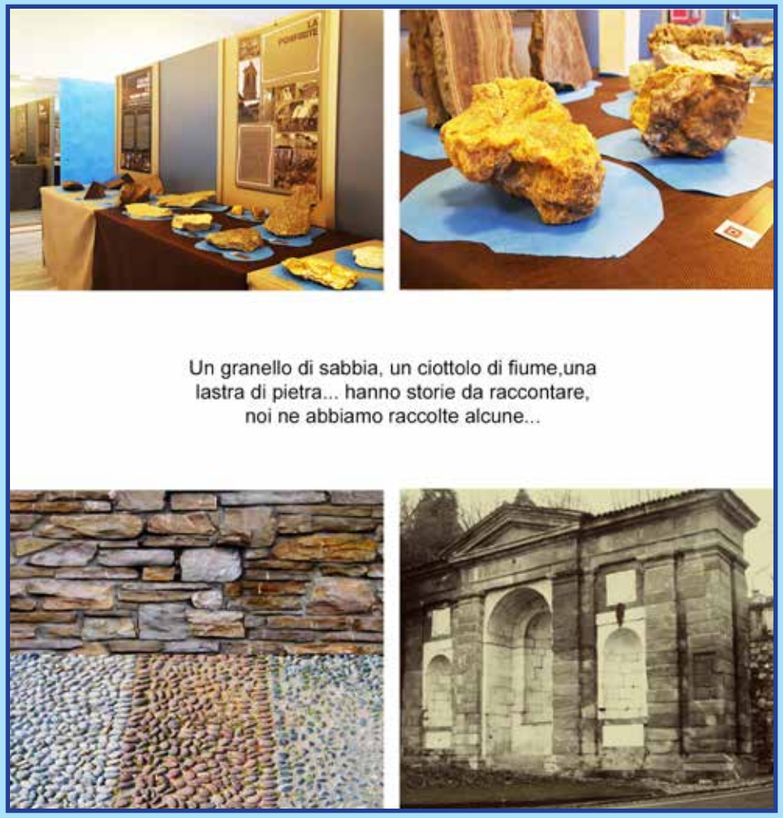
SABATO 1 GIUGNO: CAMMINARMANGIANDO
passeggiata enogastronomica in collaborazione con le associazioni "Percorsi Albinesi"ed "M&C".

MINÓMASSIMO
ELECTRIC POWER
minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

UN TESORO SOTTO I NOSTRI PIEDI

La mostra "Un tesoro sotto i nostri piedi" organizzata dal Museo etnografico della Torre di Comenduno con la collaborazione dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, dopo i tre mesi di allestimento presso la Sala gialla della Villa Regina Pacis di Comenduno, dove è stata visitata da 805 persone, è ora approdata all'Istituto Quarenghi di Bergamo, dove rimarrà esposta nei mesi di marzo ed aprile, aperta durante la settimana alle scolaresche che ne facciano richiesta ed il sabato ai visitatori privati (vedi locandina).
Nel corso dell'allestimento comendunese si è attivato un percorso di Alternanza scuola-lavoro con l'Istituto Romero di Albino che ha visto coinvolti gli studenti di terza U. Gli studenti sono stati preparati con lezioni frontali e visite sul territorio e hanno poi accompagnato i visitatori come "giovani ciceroni", in modo veramente lodevole, durante l'apertura domenicale al pubblico.
È ora la volta dell'Istituto Quarenghi di Bergamo, che si avvarrà del contributo degli studenti, futuri geometri, delle classi prima A, prima V e terza G.
Alla mostra organizzata dal nostro museo si abbina, in modo del tutto casuale, una interessante iniziativa del MUPIC, il Museo delle pietre coti di Nembro, che sta per istituire un "Ecomuseo delle risorse litiche della bassa Valle Seriana". Sarà un tracciato collinare che porterà a visitare 30 siti estrattivi di interesse geologico situati nel territorio. Verranno ripristinati i sentieri di accesso e sistemati i siti estrattivi, attrezzati con pannelli illustrativi e panchine per la sosta. Alcuni tracciati riguardano anche Albino. A Piazzo, alle falde del monte Cereto, saranno rese visitabili la cava di "marmo San Benedetto" dei Remuzzi e quella di ghiaietto delle Gere. Ad Abbazia, nella Vallotella, si potrà accedere alla cava di "marmo San Benedetto" dei Paleni e ad una miniera di pietre coti. Una seconda miniera di pietre coti sarà visitabile nel Vallone.
Presso il nostro museo sono ancora disponibili le mappe, utili per organizzare visite, che localizzano sia i geositi della media e bassa Valle Seriana che i numerosi manufatti realizzati in marmo di Cene, il prodotto più prezioso cavato un tempo nel nostro territorio, mentre nei prossimi mesi verrà pubblicato un libro che raccoglierà i risultati della ricerca storica sui prodotti evidenziati dalla mostra.

Franco Innocenti



Comendunese Arredamenti
Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com

AD APRILE IL TEATRO APRE LE PORTE AGLI ASPIRANTI CANTANTI DEL "CANTA CHE TI PASSA" 2019

Sono confermate per sabato 6 Aprile e sabato 13 aprile le due serate dedicata alla musica del concorso canoro "Canta che ti passa", giunto alla sua 9° edizione. Lo spettacolo inizierà alle ore 21, mentre alle 19 verrà organizzata una cena presso l'oratorio, alla quale sono invitati sia i cantanti che tutti i simpatizzanti. Per la cena e per l'ingresso allo spettacolo è necessaria la prenotazione tramite SMS al numero 3474254369.
Anche quest'anno tante le sorpese e gli ospiti attesi, ma andiamo con ordine!
Per prima cosa, oltre alla voce, quest'anno saranno premiati anche il look e la presenza scenica dei cantanti, premio per il quale ringraziamo i negozi di abbigliamento Baby Birbe di Capizzone e Palazzi di Albino per il loro contributo. Inoltre, entrambe le serate saranno disponibili in diretta su Facebook alla pagina "Concorso Canoro Canta che ti passa", dove si possono trovare anche gli aggiornamenti e le novità dell'ultim'ora.
Per quanto riguarda le singole serate, il 6 aprile sarà dedicato alla categoria Giovani e vedrà sul palco, oltre ai concorrenti, la vincitrice della scorsa edizione, la sedicenne Maria Grazia Aschei di Robbio, Pavia, che ha partecipato di recente a Sanremo Young, concorso canoro presentato da Antonella Clerici su RAI 1. Altro ospite in programma è il coro "Spiriti Liberi" di Gaverina Terme, che smorzerà la tensione della gara con brani presi dai suoi ultimi spettacoli.
Da quest'anno, il concorso Canta che ti passa è diventato una tappa per la selezione "Concorso Vocine Nuove di Castrocaro", per questo tra il pubblico della prima serata sarà presente anche un funzionario del concorso stesso, che selezionerà possibili partecipanti a questa importante gara canora a livello nazionale per giovani cantanti fino ai 14 anni d'età. Il vincitore della serata sarà poi iscritto di diritto al concorso con musica live "Cantanti per passione" che si svolgerà al teatro Delfino di Milano il prossimo settembre, concorso che fa parte dei "Grandi Festival Italiani", la cui finale sarà a fine anno all'Arena di Verona.
Nella serata del 13 aprile, invece, gareggeranno i cantanti della categoria Adulti e, sebbene la serata è ancora in via di organizzazione, possiamo anticiparvi che non mancherà il coro "Colori in coro" di Bergamo e la scuola di danza Attitude, con i suoi coreografici balletti. Per la giuria della categoria adulti avremo come ospite la vocal coach Laura Pesenti, attuale vocal coach di Arisa, nonché rinomati insegnanti di canto e direttore di cori. Il vincitore della categoria adulti sarà iscritto di diritto al concorso "Una voce per Sanremo" che si terrà al Teatro Ariston il prossimo autunno.
Uno speciale ringraziamento ai principali sponsor che da anni supportano questa importante manifestazione per la nostra comunità e per il panorama canoro bergamasco, in particolare Cicli Vedovati di Comenduno e Auto Colleoni di Albino. Che dire ancora: vi aspettiamo tutti in teatro il 6 e il 13 aprile 2019 e che vinca il migliore!

Ester Mignani

ANCHE A COMENDUNO "L'AZALEA DELLA RICERCA "

Dopo la bella esperienza dello scorso anno, ancora una volta nel giorno della Festa della Mamma, Comenduno diventerà una delle tante "piazze " d'Italia che ospiteranno l'iniziativa " L'AZALEA DELLA RICERCA" per l'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro). Aspettiamo tutti i Comendunesi e non solo, DOMENICA 12 MAGGIO DALLE ORE 8, 00 ALLE ORE 12,00 sul sagrato della Chiesa Parrocchiale. Con questo gesto si vuole ricordare tutte le persone della nostra Comunità che in passato non sono riuscite a vincere la loro battaglia contro il cancro ma soprattutto dare un messaggio di solidarietà a tutti gli ammalati di oggi e di domani. Alla nostra Comunità è quindi offerta un'occasione per sostenere la Ricerca nella consapevolezza che solo il continuo avanzamento delle tecniche diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche, possa rendere il cancro una malattia sempre più curabile. Possiamo contribuire affinchè la parola "RICERCA" diventi sempre più sinonimo di "SPERANZA" .

Per i volontari AIRC,
Alba Baroni

Vivere la comunità con gli anni che passano

Ho letto sul giornale tempo fa delle indicazioni per vivere bene il periodo di adulti/anziani ancora in "forma".
Qualche consiglio era un po' scontato e difficile da mantenere perché comporta anche delle rinunce e qualche regoletta che non sempre si ha voglia di applicare: il peso giusto, la sana alimentazione, l'attività sportiva e costante, qualche impegno socialmente utile e attività culturali e ludiche per mantenere la testa " a posto".
Ma la novità, secondo me, dell'articolista era il consiglio e l'urgenza di sviluppare buone relazioni, buoni incontri e buone amicizie fuori casa o nelle vicinanze. Quasi a chilometro zero. Sollecitava di aiutare a far funzionare gli avvenimenti del luogo dove si abita attraverso la nostra partecipazione e contributo: a livello sociale, oratoriale, sportivo, culturale.
Mi ha fatto molto riflettere questo articolo perché rispecchia quello che succede quando gli anni "vanno su" e lo dico con positività.
Da giovane o da adulto è quasi naturale prendere l'auto per una vacanza, per un teatro al Donizetti, per incontri interessanti che la città offre di giorno e di sera. Ma dopo, anche se con fortuna ancora attivi, si preferisce rimanere in zona.
Certamente la città offre più proposte ma anche il nostro territorio si sta attrezzando e merita uno sguardo più attento. Concerti, teatri, cinema, incontri formativi di vario genere sono stimoli per farci uscire di casa, incontrarci e scambiarci due parole. È il bello del paese.
Mi ricordo il periodo che ho abitato a Bergamo dove il mio vicino di pianerottolo quando mi incontrava in ascensore gentilmente mi ha chiesto per lungo tempo a che piano abitavo. Ancora oggi i miei amici di Bergamo ci sottolineano questa caratteristica di vivere il paese dove la possibilità di avere buone relazioni è più a portata di mano, ma è ancora così?
La chiusura dei negozi sottocasa che è iniziata tanti anni fa qui a Comenduno ha cambiato le abitudini del paese e ogni tanto mi capita di attraversarlo a piedi fino al cimitero senza incontrare una persona.
Perciò sono contenta quando vivo nella mia comunità un momento formativo, un momento culturale, un momento oratoriale.
Ben vengano i caffè al bar o nelle case per farci due chiacchere, le merende e le cene veloci in oratorio dove magari ci si conosce e ci si anima un po'.
Sono convinta che abbiamo sì poche vetrine ma tante possibilità di una vita buona, se lo vogliamo.

noris mariateresa rosbuco

Il significato della Pasqua per noi chierichetti

Cos'è la Pasqua per noi chierichetti? Per noi la Pasqua è un percorso impegnativo. Infatti nel corso di una settimana siamo impegnati nella preparazione di numerose celebrazioni, una diversa dall'altra. Il percorso inizia il giorno della domenica delle Palme con la processione degli olivi e il canto "Osanna al Figlio di Davide", poi il giovedì Santo con i segni dell'ultima cena e la lavanda dei piedi ai 12 Apostoli, il venerdì Santo con la lettura della Passione di Cristo e la Via Crucis, il sabato Santo con la veglia pasquale e i segni della luce e dell'acqua. Alla fine questo lungo percorso si conclude con la Domenica di Pasqua, la festa più importante, la celebrazione della resurrezione dalla morte con la quale Cristo ci ha dato la vita.
Le celebrazioni, o sarebbe meglio dire le tappe del percorso, richiedono un grande sforzo preparativo da parte di noi chierichetti e questo ci fa capire una cosa molto importante: la Pasqua va vissuta con impegno. Non basta infatti semplicemente presenziare alle celebrazioni, serve invece il giusto impegno per capire il loro profondo significato, ossia che anche dopo la morte c'è vita. Un altro sforzo che ci viene richiesto è quello di annunciare la Santa Pasqua portando gioia e luce nel cuore di ogni persona che incontriamo nel cammino della vita. Impegniamoci a capire la Pasqua e impegniamoci a partecipare alla Pasqua, questo è ciò che abbiamo capito noi chierichetti ed è ciò che auguriamo a tutta la Comunità. Proprio questo, infatti, ci invita a fare il Vangelo di Luca al Capitolo 23 versetti da 39 a 43:
Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: «Non hai nemmeno timore di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male». E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!» Ed egli gli disse: «Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso».

I Chierichetti

PRIMA ASSEMBLEA DEI CONSIGLI PASTORALI TERRITORIALI A CHIUDUNO

Si è svolta il 9 marzo scorso una grande assemblea di tutti i componenti dei Consigli Pastorali Territoriali, alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Beschi, del Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi e del Vicario per i Laici e la Pastorale Mons. Vittorio Nozza.
È stato il primo e importante passo per avviare la riforma dei Vicariati attraverso la creazione delle CET, Comunità Ecclesiali Territoriali.
Complessivamente sono costituite in tutta la Diocesi di Bergamo 13 Comunità Ecclesiali Territoriali. Per quanto riguarda il nostro territorio, quello della bassa valle seriana, la CET comprende 39 parrocchie da Torre Boldone fino a Casnigo, comprendendo tutta la Valgandino.
Nella sua introduzione il Vescovo ha voluto rimarcare che non si tratta di un semplice allargamento dei confini dell'attività dei Vicariati locali precedenti, ma di una rinnovata azione pastorale che si propone come fine primario quello di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiana e territorio.
La novità della riforma sta nel declinare la ricchezza della vita delle parrocchie con la vita di tutti coloro che sono presenti e vivono nel territorio di una Comunità Ecclesiale Territoriale.
La sfida di fondo è quella di coniugare l'identità e le molteplici attività delle parrocchie in una visione più ampia inserita in un contesto territoriale, sociale, istituzionale dove le persone vivono.
Molta attenzione è stata dedicata dal Vescovo alla necessità che non ci si fermi solo al fare, alle importanti e essenziali opere che nei diversi ambiti svolgono le parrocchie ma che sia, oggi ancor di più, essenziale produrre cultura, pensiero e sensibilità condivise.
Il territorio è sempre più attraversato da alcune sfide che caratterizzano il nostro tempo quali:

- La preoccupante caduta della coscienza sociale. Come percezione dell'intreccio tra bene personale e bene comune, e conseguente rinuncia all'impegno per la città dell'uomo.
- Il calo della tensione partecipativa, con una percezione della politica sempre più lontana dai bisogni della gente e dalla quotidianità delle esperienze
- La crisi dello stato sociale e l'incerto cammino verso nuove impostazioni, con il rischio di far pagare ai più deboli la carenza di risorse e le spinte neoliberiste, nell'illusione che il mercato basti a soddisfare ogni esigenza di equità e solidarietà.

Diventa allora urgente riflettere e confrontarci per capire quale idea di bene comune, alla luce del Vangelo, noi siamo portatori e costruttori.
Fare questo significa entrare nei contesti e negli ambiti della vita concreta che le persone quotidianamente attraversano nel territorio.
Non a caso gli ambiti e i contesti di vita intrecciati e connessi tra loro sono stati definiti come "Terre Esistenziali". La riforma diocesana individua cinque terre esistenziali quali: le relazioni, lavoro e festa, le forme della trasmissione della fede, il tema della fragilità, la cittadinanza.
Queste "terre esistenziali" si rappresenteranno in gruppi di lavoro delle Comunità ecclesiali territoriali con l'obiettivo di leggere e interpretare i cambiamenti nel territorio e di individuare percorsi e riflessioni che coinvolgano le parrocchie.
In conclusione, questa riforma diocesana rappresenta una sfida per tutti, per una chiesa che vuole aprirsi nella quotidianità e nelle contraddizioni dei nostri tempi, senza recinti, accogliente e attenta nel cogliere e riconoscere i segni del Regno.

Ferdi Piccinini

Questo non è un fotomontaggio ma è una immagine che rappresenta la vita quotidiana della popolazione di Aleppo in Siria. Otto anni di guerra non sono bastati perchè a questo padre potesse essere tolta la dignità e la tenerezza di un bagnetto ai propri figli.
Ad Aleppo molti cristiani, nostri fratelli, si prepareranno a vivere la Pasqua così.

A tutti i nostri affezionati lettori ed alle loro famiglie auguriamo di vivere una Pasqua di Resurrezione, nel ricordo e nella preghiera per tutti i cristiani che nel mondo si troveranno a celebrarla in condizioni di guerra, miseria e violenza. Cristo è risorto per ognuno di loro. Cristo è risorto per ognuno di noi.
Buona Pasqua!

La redazione

QUALCOSA IN PIÙ...TUTTO DA SCOPRIRE! LA LIBRERIA BUONA STAMPA E IL RINNOVATO PRESENTE

Appartiene alla tradizione culturale della nostra Chiesa la libreria "Buona Stampa" come segno di quella continua ricerca e passione che attraversa le comunità e i singoli nel campo della riflessione e formazione religiosa. Una presenza da sempre significativa e importante.
Bisognosa di una "aggiustatina" si è ripresentata, da un anno o poco più, nel tentativo di un servizio e di una progettualità che vanno via via definendosi meglio. Il nome è tutto un programma: "Qualcosa in più – Buona Stampa".
La gestione è affidata a un'associazione che fa riferimento alla diocesi pur nella sua autonomia e dichiara, proprio nello statuto, di devolvere i possibili utili di bilancio a sostegno di progetti caritativo-missionari dentro e fuori i confini diocesani.
Il personale dipendente è affiancato da un buon numero di generosi volontari che assicurano presenza e disponibilità.
Anche la proposta di mercato è stata rivisitata e ampliata. Rimane certamente interessante, vincolante e di primaria importanza la proposta di libri di settore - teologia, esegesi, spiritualità, catechesi, animazione – a cui si aggiunge un'attenzione particolare alle produzioni artistiche e di narrativa e letteratura, come pure di iconografia e oggettistica. Una serie di prodotti artigianali provenienti da diversi monasteri spazia tra marmellate, tisane, liquori, miele e birre.
La proposta delle Bomboniere Solidali è promossa insieme all'associazione "Il telaio della missione" con prodotti artigianali, etnici e diverse proposte di manufatti opera di volontari. Il ricavato è anch'esso a sostegno di progetti missionari.
Infine una ricca esposizione e vendita di artistici e ricercati paramenti religiosi provenienti da laboratori artigianali che è possibile personalizzare secondo i propri gusti e le necessità.
Tutto questo è proposta, vorremmo di qualità e appetitosa, per rendere lo spazio del negozio un luogo d'incontro e di amicizia, una possibilità culturale e sociale, un centro propulsore di riflessione attorno ai temi della religione e della vita, uno spazio di solidarietà concreta e novità di proposta.
Farsi conoscere è il primo obiettivo affidato in parte a queste poche righe e certamente all'invito a venire a visitare il negozio dove ci sono tante altre piccole, utili, cose e la varietà di oggetti religiosi per acquisti personali e regali nelle diverse circostanze della vita.
Tutto qui, speriamo che sia...qualcosa in più!

Lo staff della libreria

LA LIBRERIA BUONA STAMPA SI TROVA A BERGAMO
IN VIA PALEOCAPA 4/E.
PER INFO: WWW.BUONASTAMPA.IT

Comenduno Flash

2009-2019: dieci anni di episcopato del nostro Vescovo Francesco Beschi. Era il 15 marzo quando ha fatto il suo ingresso a Bergamo.

Abbiamo avuto tante possibilità di incontrarlo anche qui a Comenduno cogliendo sempre il suo sguardo luminoso e sincero che mette a proprio agio.

L'amore per il nostro tempo e la fiducia nel futuro, nonostante il logoramento che la Chiesa sta attraversando, lo rende positivo e instancabile nel cogliere e segnalare il bello delle cose, la gioia di vivere.

Clima: studenti in piazza perché si cambi rotta. Il 15 marzo manifestazioni dei ragazzi delle superiori, e non solo, per chiedere un'attenzione maggiore al cambiamento climatico che stiamo vivendo e che diventerà sempre più problematico.

Proprio da una studentessa svedese di 16 anni con i suoi scioperi settimanali davanti al suo parlamento in Svezia è partita questa protesta che ha avuto una partecipazione pacifica da parte di tantissimi giovani in tutto il mondo (a Bergamo più di quattro mila) che rischiano in un futuro non molto lontano di pagare le conseguenze degli errori fatti a livello ambientale da noi adulti.

Il 30 giugno chiude un negozio storico di Comenduno, la nostra Donatella abbasserà la saracinesca definitivamente. Penso che in quel negozio ci siamo entrati tutti, partendo da lontano per i casalinghi che abbellivano le nostre case, i giocattoli della Santa Lucia che passava solo una volta l'anno ma la vetrina dei Petteni ci faceva sognare tanto, i libri e materiale scolastico e l'abitudine di entrare per il giornale quotidiano. Tutto questo termina e chiude anche un punto d'incontro, oltre che di vendita.

A Donatella Petteni tanti auguri e un grande grazie per la sua gentilezza e il suo bel modo di accogliere e di essere discreta.

Anche il bar di Luisa cambierà volto. Un cartello con scritto "cedesi attività" è esposto in bella vista davanti all'ingresso. È un ribaltare anche le nostre abitudini e ci dovremo adeguare. Al posto di Luisa che ci accoglieva in un bar super pulito chi troveremo? Grazie Luisa per tutti i gesti generosi che hai fatto: dal piccolo omaggio per ricordare la giornata della donna all'accoglienza dei ragazzini che dovevano aspettare l'apertura della scuola. Non ultimo l'aver deciso di cambiare la sala gioco con le macchinette in una saletta di incontro. Non conosco il motivo della decisione ma è stato un bel gesto per la comunità. Grazie.

noris mariateresa rosbuco

Riceviamo dal nipote Fabio e volentieri pubblchiamo la foto della signora Rita Noris originaria di Comenduno, sposata col signor Giovanni Franciosa, ed emigrata negli USA vicino a Boston.
Rita ha festeggiato il 3 febbraio scorso i suoi 80 anni.
Come si vede dalla maglietta il ricordo del suo paese e delle sue origini è sempre vivo.
A lei ed al marito vogliamo porgere i nostri più calorosi e ...Comendunesi auguri!

La redazione

PER NON DIMENTICARE

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO LINO VIENE SCOLPITO IL SUO NOME SUL MONUMENTO DAVANTI ALLA CHIESA PARROCCHIALE

Ad un anno dalla scomparsa di Mons. Lino Belotti, Vescovo ausiliare di Bergamo, abbiamo scolpito anche il suo nome sul monumento posto sulla destra della nostra chiesa.

Era una persona che tutti noi e i nostri padri hanno conosciuto.

Ci sono anche altri nomi incisi sul monumento e così essi sono vicini a noi, dentro la nostra casa: la chiesa. Qui possiamo farne memoria, qui loro vivono dove hanno vissuto la loro giovinezza, qui si sentono a casa e respirano l'aria che hanno respirato nella loro vita.

Lino Belotti nasce a Comenduno nel 1930 e vi trascorre la sua infanzia fino all'età di 12 anni; poi entra in Seminario e poco prima dell'ordinazione passa alla Comunità Missionaria del Paradiso, Casa sempre sotto la direzione della Diocesi di Bergamo. Viene ordinato sacerdote nel 1954. La sua prima destinazione è Comacchio e poi come parroco di Goro. Nel 1966 è richiesto alla Missione Cattolica Italiana a La Chaux-de-Fonds in Svizzera. Nel 1973 passa Direttore dei Missionari per gli Emigranti, sempre in Svizzera, con sede a Zurigo. Nel 1982 diventa superiore del Paradiso e nel 1987 riceve la nomina a Direttore Generale della Fondazione Migrantes fino al 1996, quando diventa Vicario Generale della Diocesi e Moderatore di Curia, incarico che ricopre fino al 2009. Nel 1999 gli arriva la nomina di Vescovo ausiliare di Bergamo e dal 2001 al 2008 diventa Presidente della Commissione Episcopale Migrantes. La morte lo raggiunge il 23 marzo 2018.

Le memorie delle persone come lui sono da custodire, la memoria è una grande forza dell'uomo perché coniuga la nostra gratitudine e la nostra intelligenza.

Abbiamo messo queste lapidi collocandole al centro della nostra casa perché hanno tante cose da insegnare a tutti noi, hanno parole antiche che bisogna resuscitare.

Chiediamo loro che ci insegnino ad aprire con il passato un vero dialogo di speranza, perché non c'è miglior modo di ricordarli che saperli ascoltare.

Spetta a noi di Comenduno vegliare sulle memorie dei figli della nostra terra, onorarli degnamente e tramandare l'eredità.

Per questo ogni iniziativa commemorativa non è immeritata: con questi ricordi, Comenduno onora le sue nobili tradizioni e la sua gente meritevole di ieri e di oggi.

Ricordare la figura di Mons. Lino Belotti significa, oltre che dovere di riconoscenza, valorizzare il tanto bene da lui compiuto nei suoi 68 anni da sacerdote e da vescovo e il suo impegno apostolico appassionato che continua ad essere fecondo, come un seme che produce i suoi frutti nel tempo.

Ricordare Mons. Belotti diventa raccogliere e vivere i suoi insegnamenti con il suo esempio di pastore secondo il cuore di Cristo, per essere anche noi servi buoni e fedeli nel Signore.

Mons. Lino era uomo di fede e di preghiera, sacerdote austero e schietto, amico cordiale, felice e orgoglioso d'essere stato chiamato dal Signore al ministero sacerdotale e vescovile, pieno di sollecitudine pastorale verso ogni persona pronta a difendere la pace e la giustizia ed a salvaguardare la dignità dell'uomo: per questo verrà ricordato sempre con profonda riconoscenza.

Al suo cuore sacerdotale univa una grande capacità comunicativa che lo portava alla battuta rasserenante e gioviale. E lo abbiamo spesso sentito ribadire questo concetto: "Io non sono un intellettuale, non ho nessuna laurea e non possiedo altri titoli particolari. Però quello che sono lo voglio donare…"

E. Belotti

ANNIVERSARI

Monsignor LINO BELOTTI
m. 23.3.2018

CATERINA CODONI
m. 19.3.1998

Solo Dio dispone il tempo del nascere e del morire, perchè non è di certo importante il numero di anni vissuti, ma il valore di ciascuno di noi.

GIACOMO ANDREOLETTI
m. 5.9.1957

Nessuno muore mai completamente, qualche cosa di vivo rimane sempre di noi.

E si trattava d'amore e non sai quanto.
Orate pro nobis.

P.C.

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
A disposizione Casa del Commiato

ANNIVERSARI

ENZO MARTINELLI
m. 15.3.2002

Il tempo passerà ma i ricordi
e le sensazioni parleranno
sempre di te con immensa nostalgia.
A te la Gioia del Cielo,
a noi la certezza di ritrovarti

LEONILDA CAMOZZI
m. 23.4.2016

Non si perdono mai
coloro che amiamo,
perchè possiamo amarli
in Colui che non si può perdere.

OLIMPIA MARTINELLI
m. 11.1.2005

Ed Egli asciugherà ogni lacrima
dai loro occhi
e la morte non ci sarà più.
Dove io vado,
voi conoscete la via...

Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI
Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
CFB srl
sede: Viale Pirovano, 1 - Bergamo

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

DOVE SARÀ LA PROSSIMA GMG?

In queste città si è tenuta una edizione della GMG:

1. _ _ _ _ _ _ _ (2005)
2. _ _ _ _ _ _ _ (2011)
3. _ _ _ _ _ _ _ (2008)
4. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ (1987)
5. _ _ _ _ _ _ _ (2002)
6. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ (2013)
7. _ _ _ _ (2000)

Leggendo di seguito le lettere evidenziate scoprirai che la prossima GMG si terrà nel 2022 a _ _ _ _ _ _ _!